

Mercoledì 30 aprile 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Il suggerimento nella risposta alla lettera di una madre che lamenta il gesto della fidanzata del figlio

«Capire le ragioni di chi abortisce» Famiglia cristiana perdona le donne

Positivi i commenti all'intervento. La presidente della commissione Affari sociali: «C'è un riconoscimento della responsabilità della donna». Il presidente dell'Aied: «L'aborto è drammatico per tutte le donne. Nessuno lo considera un mezzo contraccettivo».

Una rivista inglese: «Italiani tutti checche»

LONDRA. Fino al diciottesimo secolo avevano la nomea di «checche incipriate di rosa». Casanova è stato una «mendace eccezione» in una gran massa di impotenti, per la cultura hanno lo stesso interesse di quella «gentaglia di invasori barbarici da cui discendono». Si parla degli italiani, così come li descrive tra il serio e il faceto una famosa «columnist» inglese - Petronella Wyatt - sulle pagine dello «Spectator», battaglia rivista intellettuale della destra britannica. Di ritorno da un viaggio a Venezia, la giornalista ha sparato a zero contro gli abitanti della Penisola con linguaggio di fuoco e si è trovata così in polemica frontale con Antonio Armellini, ministro consigliere dell'ambasciata d'Italia a Londra, che le ha risposto per le rime tramite una lettera pubblicata sull'ultimo numero del periodico. A giudizio della «columnist», che per la requisitoria prende spunto dall'incendio del teatro La Fenice a Venezia, «sarebbe meglio se l'Italia fosse sottratta agli italiani e data in gestione a qualche altro popolo perché dall'indipendenza in poi non ha dato gran prova di sé. «L'Italia - argomenta Petronella - è un paese che esiste soltanto nella mente degli stranieri. Così come la coscienza è una creazione di generazioni di inglesi e americani iperromantici». Macché latinlover: nel paese di Casanova l'omosessualità è «in sproporzionato aumento». «A Roma - ha lasciato scritto Wilkes - Venere potrebbe camminare nuda per strada e nessun gentiluomo italiano presterebbe attenzione. Sarebbe però diverso se si trattasse di un giovane».

ROMA. Cercare di capire la donna che abortisce: di nuovo, «Famiglia cristiana» si segnala per una presa di posizione coraggiosa, rispetto all'universo cattolico. Ed i commenti, infatti, sono tutti positivi. Questa volta, si tratta della risposta del direttore, padre Leonardo Zega, alla lettera di una madre: la fidanzata del figlio ha deciso di abortire e lei s'interroga, dispiaciuta. Parla di uno stato «con le sue leggi che permettono che tante ragazze come questa vadano "al macello"», spiega che la ragazza, di 22 anni, sapeva che i futuri suoceri erano disposti ad aiutarla, a prendere con loro il bambino. «Ma - scrive ancora - la ragazza ha deciso da sola, per tutti. Adesso però è disperata e noi ci sentiamo degli stracci».

Padre Zega risponde: «Dopo aver espresso lo sdegno morale più esplicito nei confronti dell'aborto, resta però da fare il lavoro più difficile e delicato: cercar di capire le ragioni - buone o cattive chesiano - di chi decide di fare un passo tanto grave». Ed aggiunge, dopo aver criticato il fatto che la ragazza sia chiamata «fidanzatina» dalla madre del ragazzo e «bambina» dai propri genitori, come gli sembra che la sua disperazione di dopo dimostri che non si tratta di una «sventata, che non ha agito d'impulso, senza riflettere, ma che probabilmente era travagliata da un conflitto

interiore di cui nessuno attorno a lei sembra essersi reso conto». Ancora, padre Zega critica le due famiglie per aver continuato a considerare la giovane donna una «bambina», facendole pagare il prezzo di «una maturazione rimandata all'infinito» e domanda: «Se il suo conflitto fosse stato causato proprio dalla constatazione di non avere ancora uno "status" riconosciuto da tutti per poter affrontare i compiti della maternità?».

Marida Bolognesi, presidente della commissione Affari sociali che ha in programma di affrontare l'analisi della reale attuazione della legge sull'interruzione di gravidanza, commenta: «La risposta dimostra la grande apertura mentale tipica dell'intellettuale degli uomini di chiesa, riconoscendo, nel bene e nel male, un ruolo di responsabilità della donna. Poi ci sono due cose che mi hanno colpita: l'attenzione al dramma personale e, soprattutto, l'attenzione al problema del divenire adulti di ragazzi e ragazze. Detto tutto ciò, sappiamo bene che questa non è la posizione ufficiale della Chiesa. Però, dopo venti anni di legge 194, vedo ormai un riconoscimento della responsabilità della donna, quella che noi chiamiamo autodeterminazione». Infine, un messaggio per la donna che ha scritto la lettera: «A questa madre vorrei ricordare che la 194, cioè la legge

per una maternità responsabile, ha sottratto tante ragazze al dramma solitario dell'aborto clandestino. E ricordarle anche quanto grande è stato il calo del numero di aborti sia illegali che legali. Che sono tutti, comunque, un dramma».

Comento positivo anche da parte di Vera Slepov, presidente della Federazione psicologi, perché «il problema non è visto solo come atto d'irresponsabilità ma viene valorizzata la psicologia della persona». Condivide anche il presidente dell'Aied, Luigi Laratta: «Finalmente si dà un risvolto umano al problema, è una tendenza alla tolleranza ed è in contraddizione con la posizione della Chiesa e dei partiti vicini ad essa. In realtà invece è bene che la Chiesa sappia che per tutte le donne l'aborto è un problema drammatico e che nessuno lo considera un mezzo contraccettivo. La Chiesa deve sapere che ad abortire è sia la donna laica che quella cattolica e quindi invece di chiudere le porte in faccia a queste donne è meglio aiutarle». Il teologo Gino Conzetti, per parte sua, ricorda che l'aborto per la Chiesa è «un abominabile delitto» punito con la scomunica, ma che con le donne «penite» il sacerdote è tenuto a farsi promotore di «miser cordia, riconciliazione, perdono».

A.B.

Cifre e problemi della 194

Da quando esiste la legge 194, in Italia il numero complessivo degli aborti è diminuito del 28%. Nell'84, ad esempio, sono stati fatti 234.801 aborti legali. Nel '94, erano 143.344. Per quelli clandestini, nell'83 la cifra era di 100mila, mentre nel '93 erano calati a 45mila. Ora alcuni punti della legge sono in discussione. Il più carente è quello dei consultori familiari: la 194 ne chiedeva il potenziamento, invece molti centri sono stati chiusi. Altro punto dolente: il 90% dei medici italiani è obiettore di coscienza. Si discute poi sull'autodeterminazione della donna, sull'eventualità di allargarla alle minorenni, sull'apertura alle cliniche private, dove oggi si opera clandestinamente.

Usa, i dirigenti chiedevano sesso orale in cambio di «bonus» aziendali e carte di credito

Tre donne accusano, molestie a Wall Street Denunciato il vertice di una banca d'affari

Le tre donne, che hanno vent'anni, hanno chiesto un risarcimento di 170 miliardi di lire. La banca ha negato ogni addebito. «Sono loro - dicono - che socializzavano con i colleghi».

NEW YORK. Tre donne che lavoravano per una banca d'affari e d'investimento di Wall Street con sede a Garden City, New York, hanno accusato tutto il vertice della società di ripetute e prolungate molestie che comprendevano richieste di prestazioni sessuali e commenti «degradanti» e «ingiuriosi».

Le tre donne hanno chiesto un risarcimento danni di 100 milioni di dollari (circa 170 miliardi di lire). Nella denuncia alla Federal District Court di Manhattan, le tre donne hanno dato una descrizione accurata delle traversie a cui sono state sottoposte dal presidente e dal direttore finanziario della banca d'affari «Lew Lieberbaum & Company», secondo le denunce con regolarità.

Pantaloni slacciati
I dirigenti avrebbero loro «slacciato i pantaloni», chiesto «sesso orale», e assoldato come impiegate spogliarelliste e altre ragazze giovani e attraenti (soprannominate «wow girls») che non avevano compiti specifici ma erano lì solo per la

loro avvenenza; in un caso, si legge nella denuncia, fu organizzata anche una sessione di «lotta libera con una dipendente nuda coperta di panna montata».

Un bonus
La denuncia spiega nei dettagli che il manager della banca d'affari erano soliti rivolgersi con epiteti volgari nei confronti delle dipendenti donne che non accettavano le loro proposte a fini sessuali. Ma quelle che invece si sottoponevano, ricevevano in cambio bonus aziendali, carte di credito, accesso alla cassa per attingere al denaro liquido, e inoltre auto, viaggi pagati, e perfino l'affitto pagato per l'abitazione.

Le denunciante hanno tra i 21 e i 26 anni. Si chiamano Kimberly Casper, Deanna Caliendo, e Linette Cinelli. La banca d'affari, che a livello nazionale impiega 300 dipendenti, ha negato gli addebiti. In un comunicato il vertice della finanziaria ha fatto sapere che le tre donne avevano anzi incoraggiato alcune amiche a chiedere un posto di la-

vorò alla «Lew Lieberbaum & Company», e che la denuncia era stata presentata solo dopo che le tre avevano lasciato il posto di lavoro.

«Queste ex impiegate, in realtà, socializzavano abitualmente durante e dopo le ore di lavoro - ha fatto sapere in un comunicato la banca d'affari - con gli stessi individui che adesso accusano».

E al Pentagono

E proprio nei giorni scorsi, a proposito di molestie, il Pentagono ha inaugurato una caccia alle streghe contro gli adulteri. Soprattutto da accuse e scandali di molestie sessuali nei suoi ranghi, il dipartimento della Difesa ha messo in atto un giro di vite chiamando di fronte alla corte marziale chi viola il vincolo del matrimonio. Gli adulteri rischiano la galera o, se va bene, sanzioni amministrative. In ogni caso hanno la carriera rovinata. In un caso clamoroso, lo scorso marzo, la tenente colonnello dell'esercito Karen Tew si ammazzata per evitare l'ondata della condanna dopo aver avuto una relazione con un soldato.

Alberobello Il Comune vende i Trulli

Per salvare dal degrado gran parte dei trulli di Alberobello, riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'umanità, il consiglio comunale ha deciso di istituire un pubblico registro per facilitare la vendita a privati o a società che si impegnano a ristrutturarli e a «renderli di nuovo vivi». Il registro sarà disponibile tra un paio di mesi e conterrà le dichiarazioni dei proprietari di disponibilità alla vendita del trullo oppure la semplice dichiarazione dello stato di abbandono del bene.

Amando Sartiricorda con affetto
VITTORIO LAZZARI
le comuni fatiche, le discussioni anche nude, la leale collaborazione nel servire un grande giornale qual è l'Unità, che è sempre stato più dei suoi lettori, gli unici e i veni soci proprietari del quotidiano
Roma, 30 aprile 1997

Alberto Abruzzese, Franca Angelini, Roberto Antonelli, Alberto Asor Rosa, Benedetta Bini, Sandra Carletti, Claudio e Paola Colaicono, Corrado Conti, Mariella DiMaio, Angela Fanelli, Giuseppe Gigliozzi, Norma Lupi, Salvatore Maira, Roberto Mercuri, Claudia Micocci, Piera Nardi, Wanda Perretta, Giovanni Ragone, Serena Sapegno, Lucia Strappini, Marina Zancan partecipano al dolore di Alberto e Pina per la scomparsa del carissimo e insostituibile amico
RICCARDO MEROLLA
Roma, 30 aprile 1997

Il Presidente del corso di laurea in scienza della comunicazione, facoltà di sociologia partecipa con commovente dolore della famiglia per la perdita di
RICCARDO MEROLLA
professore ordinario di letteratura italiana.
Roma, 30 aprile 1997

Il 27 aprile è morto
ERNESTO DE CINTIO
compagno iscritto al Pci prima e al Pds poi fin dagli anni 40, alla famiglia le condoglianze del Pds di Lunghezza e della Federazione Romana.
Roma, 30 aprile 1997

Ad un mese dalla scomparsa del compagno
MAURIZIO PORZIO
i compagni della sez. Pds di San Giuseppe Porto sono sempre vicini alla moglie compagna Giuseppina ricordando con immenso affetto il caro compagno scomparso fulgido esempio di instancabilità, militante del Pci e poi del Pds nel popolare quartiere di San Giuseppe Porto di Napoli.
Napoli, 30 aprile 1997

nel 31° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SAVONA
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con infinito affetto. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità
Genova, 30 aprile 1997

Nell'anniversario della morte di
AGOSTINO FIASCHI
la moglie lo ricorda ad amiche e compagni sottoscrivendo per l'Unità 1.100.000
Colle, 30 aprile 1997

Il Presidente e il Comitato Organizzatore di Ravenna Festival partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
PIER PAOLO D'ATTORRE
grande uomo di cultura e sindaco illuminato
Ravenna, 30 aprile 1997

Maffei Giuseppe Pietro per onorare la memoria dell'amico e compagno
PIER PAOLO
sottoscrive per l'Unità
Ravenna, 30 aprile 1997

Santina, Pia, Gianni, Marisa, Anna, Pina e Giorgio sono vicini al compagno Adriano Stoppa per la perdita della cara mamma
MARIA STOPPA
sottoscrivono per l'Unità
Torino, 30 aprile 1997

Il Patronato Inca-Cgil partecipa al dolore del compagno Adriano Stoppa e dei suoi familiari per la perdita della mamma
MARIA STOPPA
Torino, 30 aprile 1997

La Fondazione Feltrinelli si unisce al dolore dei familiari e della città di Ravenna per la maturata scomparsa di
PIER PAOLO D'ATTORRE
studioso, organizzatore di cultura, dirigente politico.
Milano, 30 aprile 1997

abbonatevi a
l'Unità

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40134 Bologna
Tel. 051/622588 - Fax 051/622588
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'A.U.S.L. indice distinte licitazioni private da eseguirsi ai sensi della Direttiva CEE 30/63 per l'assegnazione di Service per esami di Laboratorio, durata triennale.
Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentarsi si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 25/4/97.
Copia del bando integrale può essere richiesta al Servizio Acquisizione delle Risorse Materiali e Strumentali fax 051/622582.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. M. Guizzardi)

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40134 Bologna
Tel. 051/622588 - Fax 051/622588
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. della Città di Bologna indice, ai sensi del D.L.G. 157/96 l'Appalto Concorso relativo alla Gestione e conduzione della Struttura residenziale per l'assoldamento "I Provvidenti".
Il bando di gara integrale può essere richiesto al Servizio Acquisizione e Gestioni Beni e Servizi, tel. 051/6225865 ovvero al fax 051/622582.
Il bando integrale della gara è stato trasmesso in data 25.04.1997 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. M. Guizzardi)

HABITAT
67
MENSI DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• cacciatori
• programmati e operatori faunistici
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.
E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia
Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@hbcc.it

Spioni, impiccioni: è ora di smettere

**Entra in vigore
E la nuova legge a tutela della privacy. Non sarà più possibile raccogliere e diffondere dati e informazioni personali senza consenso e senza controllo. Stop agli elenchi di nominativi venduti e comprati.**
IL SALVAGENTE
IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 1 MAGGIO 1997

L'ex boss camorrista si è sposato in prigione dieci anni fa

Dal carcere duro Cutolo chiede un figlio «Concedetemi l'inseminazione artificiale»

VENEZIA. L'ex boss della camorra Raffaele Cutolo è stato trasferito ieri per poche ore a Venezia dal carcere di Belluno, dove sta scontando vari ergastoli, pene unificate con il cumulo giuridico. A Venezia Don Raffaele si è rivolto al Tribunale di Sorveglianza per ottenere «un trattamento più umano» in base all'articolo 14/ter della riforma Ayala sul carcere duro.

Dietro queste richieste ci sarebbe il desiderio più volte manifestato da Cutolo di avere un erede.

Recentemente, scrivendo ad un giornalista di Telegiornale, Italo Salomoni, si è detto anche disposto all'inseminazione artificiale, pur di avere un figlio dalla moglie immacolata facciosa, sposata in carcere una decina d'anni fa. Secondo le missive, Cutolo è convinto che lo Stato si stia vendendo su di lui, impedendogli di avere un figlio, cosa che a suo parere «va contro la religione», per il suo fermo rifiuto a pentirsi. Nelle lettere Cutolo sostiene che «la mia dignità di uomo non mi permette di scendere a compromessi: sono a conoscenza di se-

greti di Stato che non sono disposto a barattare per una comoda vita in una bella villa con mia moglie».

Don Raffaele ha manifestato più volte l'intenzione di «creare un caso» sui media.

Nel supercarcere di Baldenich a Belluno scrive poesie: una di queste, intitolata «Capoposto» parla del buon trattamento ricevuto dalle guardie carcerarie e dal direttore, in un'altra «A droga» invita i giovani a non drogarsi. Recentemente ha anche chiesto la cittadinanza di Belluno, nel cui carcere è rinchiuso ormai da circa sei anni.

Già in passato Don Raffaele aveva chiesto di avere un fornello in cella perché il diabete che lo affligge non gli consente di alimentarsi con i cibi forniti dalla cucina del carcere. Cutolo desidera inoltre poter vedere o anche solo parlare telefonicamente, senza che orecchie indiscrete ascoltino, più spesso con la moglie, che attualmente può fargli visita solo una volta al mese in base al 41/bis, il regime di carcere duro cui è sottoposto.

A Maria Zezza il premio «Ilaria Alpi»

ROMA. Maria Zezza, giornalista in forza alla redazione del programma del Tg1 «Italia Sera», ha ricevuto ieri il «Premio Ilaria Alpi» attribuito dall'ordine dei giornalisti di Lazio e Molise al giornalista che più si è distinto nella prova di idoneità professionale. Lo ha reso noto l'Ordine in un comunicato. Il premio è stato consegnato alla Zezza dai genitori di Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 uccisa in un agguato in Somalia assieme all'operatore Rai Miran Hrovatin.

GENOVA. Tra moglie e marito non mettere la polizia. Neppure se i coniugi stanno litigando a volume tanto alto da indurre un vicino di casa a telefonare al 112. Lo ha sentenziato il pretore Roberto Settembre, chiamato a giudicare un marito che, interrotto dall'arrivo di una Volante sul più bello di un duetto a pieni polmoni con la moglie, aveva vivacemente reagito alla decisione degli agenti di portarlo in Questura. L'uomo - nonostante la moglie, accantonato il verbale, ne avesse preso le parti - era stato trascinato via a forza, e per di più si era visto piovere addosso la doppia accusa di rifiuto delle generalità, e violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Per la prima imputazione il dottor Settembre lo ha condannato a 5 mila lire di ammenda - cioè al minimo del minimo possibile - e dalla seconda lo ha assolto, convinto che i poliziotti avrebbero dovuto rendersi conto che il litigio era modesto e senza rischi per la donna, e avrebbero dunque dovuto commisurare la severità

del loro intervento all'effettiva portata dell'episodio. Un anonimo sentendo le grida aveva chiamato la polizia. E i padroni di casa, all'unisono, avevano accolto i poliziotti piuttosto freddamente. Quando poi a Luigi A. era stato chiesto di identificarsi, lui aveva risposto picche. «Evidentemente pensando - argomenta il giudice - che il luogo della propria dimora potesse costituire un baluardo all'intimazione degli agenti. E pensando che la propria dimora costituisse il luogo dove fosse legittimo anche litigare in santa pace con la moglie». Pensiero errato il primo (casa o non casa, i poliziotti avevano il diritto di identificare Luigi A.), azzeccato il secondo. Perché - scrive il giudice - era del tutto evidente che Luigi e la moglie stavano litigando «in santa pace»: non c'erano tracce di colluttazione o percosse. Quindi gli agenti avrebbero dovuto rispettare l'intangibilità del focolare domestico dei coniugi.

R. M.